



DI UMBERTO FOLENA

il LIBRO

George e il lungo viaggio verso la verità

Il romanzo di Siobhan Nash-Marshall, docente di filosofia a New York (pubblicato dalle edizioni **Ares**), è un felice ibrido tra fantascienza e filosofia, incursioni bibliche e sogni

inaridisce, lui prospera. Ma chi è veramente? E quali fattezze avrà il moderno san Giorgio capace di imbrigliarlo? Pallidi tentativi di descrivere l'intreccio di *George* (Ares, pagine 130, euro 15), il romanzo di Siobhan Nash-Marshall, docente di filosofia al Manhattanville College di New York, saggista che negli ultimi anni si era dedicata soprattutto al negazionismo e al genocidio degli armeni e qui si fa narratrice, in un genere letterario di collocazione incerta, un felice ibrido tra fantascienza (senza alieni né astronauti, siamo tranquilli) e filosofia, incursioni bibliche e sogni, tanto da indurre il lettore, giunto all'ultima pagina, a pensare che si sia trattato di un unico lungo sogno... Una volta giunti alla fine è bene ricominciare da capo, come suggerisce Antonia Arslan nel suo invito alla lettura? Invito da prendere sul serio, perché solo arrivando in fondo capiremo chi sia per davvero George e il piano, forse provvidenziale, che lo spinge a una fuga

che è anche una ricerca della salvezza, un «no» alla schiavitù del Drago e un «sì» alla redenzione. George appartiene a due mondi: quello della City, dove dal suo grattacielo è un finanziere che stringe in pugno i destini delle economie di interesse nazionali; e quello della Tenuta, dove ritrova una comunità e soprattutto i bambini, i piccoli di cui volentieri si nutre il Drago e che gli uomini gli consegnano ritenendo l'orrido tributo un male necessario. Sono due mondi agli antipodi. Nel primo la ricchezza è prodotta dalla volontà di possedere e consumare, è fatta di transazioni finanziarie la cui natura sfugge alla grandissima maggioranza dell'umanità che pure ne è in balia; nel secondo si producono vino, fagioli e relazioni, in una comunità in cui i bambini di cinque anni imparano a leggere con i libri di matematica della Biblioteca, perché la Tenuta sfama i corpi e le anime. Nella Tenuta ogni dì a mezzogiorno si recita l'Angelus come se fosse la cosa più

normale, logica e necessaria, di cui sarebbe impossibile fare a meno. E già qui sorge il sospetto che proprio nel Magnificat risieda il segreto per sconfiggere il Drago. Siobhan Nash-Marshall ci fa dare la mano a George invitandoci ad accompagnarlo nei suoi dubbi, nei suoi smarrimenti, nella ricerca della risposta all'eterna domanda: chi sono io per davvero? E qual è il mio ruolo nella vicenda umana? Davvero io non c'entro nulla con il Drago che sta facendo avvizzire l'umanità, dopo averle fatto perdere il senso autentico della vita? Alla fine, par di capire, tutto si risolve nel dire un sì o un no: alla seduzione del Drago, all'inchinarsi davanti a lui o al restare in piedi. Ma non si risolve per sempre, perché la domanda si ripresenterà, ancora e ancora. E allora scappa, George, scappa («muoviti!») dopo aver cercato di salvare i suoi familiari restii a farsi salvare perché così assuefatti al fumo da non riuscire a immaginare una vita diversa; scappa ma poi fermati, nel luogo dell'infanzia che racchiude il segreto del futuro. Nel romanzo la Tenuta è un luogo fisico abitato da un numero indefinito di individui, tra cui un misterioso Violinista e tanti bambini sapienti; ma è anche, forse soprattutto un luogo dell'anima, il vero campo di battaglia dove ci attende il Drago per la resa dei conti.

Asstuto questo Drago del ventunesimo secolo. Stringe il mondo nella sua morsa a poco a poco. Esige pesanti tributi. Costringe l'umanità impaurita e triste a starsene chiusa in casa, senza relazioni, strangolando ogni forma di comunità. Il suo veleno è un fumo, a cui siamo così assuefatti da non saperlo avvertire e che s'insinua attraverso gli schermi eternamente accesi. Il mondo

